

Carpi, 9 febbraio 2009

## COMUNICATO STAMPA

**Dal Vescovo di Carpi Elio Tinti il grazie a Benedetto XVI.  
Carpi è la Diocesi dove ha sede l'ex campo di concentramento di  
Fossoli e che ha visto adoperarsi fino al martirio per la salvezza  
degli ebrei il Servo di Dio Odoardo Focherini**

# Inaccettabile la negazione dell'olocausto

“Ringrazio a nome di tutta la Chiesa di Carpi il Santo Padre Benedetto XVI per la netta e ferma condanna delle tesi negazioniste dell'olocausto espresse da un vescovo della Fraternità San Pio X”. E' il primo commento del vescovo di Carpi, monsignor Elio Tinti, alla lettura della nota della Segreteria di Stato diffusa il 4 febbraio per chiarire alcuni aspetti a seguito delle “reazioni suscitate dal recente Decreto della Congregazione per i Vescovi, con cui si rimette la scomunica ai quattro Presuli della Fraternità San Pio X, e in relazione alle dichiarazioni negazioniste o riduzioniste della Shoah da parte del Vescovo Williamson della medesima Fraternità”.

“Come Pastore di una Chiesa che ha nel suo territorio l'ex campo di concentramento di Fossoli – ha affermato il Vescovo di Carpi – e che annovera tra i suoi testimoni della fede il Servo di Dio Odoardo Focherini, arrestato e deportato in un campo di concentramento tedesco per aver aiutato, insieme a don Dante Sala, oltre 100 ebrei a fuggire dall'Italia, ritengo inaccettabile ogni tentativo di negare o ridimensionare il dramma dell'olocausto. La Chiesa di Carpi, proprio perché ha vissuto e pagato un prezzo altissimo alla follia di quel terribile genocidio, si associa alla forte condanna del Santo Padre, ricordando che ‘la Shoah resta per tutti monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti”.

“Chiedo inoltre ai credenti e alle persone attente alla vita della Chiesa – ha detto monsignor Tinti – di cogliere il valore autentico del gesto del Papa che ha tolto la scomunica ai quattro vescovi della Fraternità San Pio X in quanto impedimento che pregiudicava una possibile riapertura del dialogo. Questo atto però non cambia l'attuale situazione giuridica della Fraternità San Pio X, che, ricorda la nota, non gode di alcun riconoscimento canonico nella Chiesa Cattolica. Anche i quattro Vescovi, benché sciolti dalla scomunica, non hanno una funzione canonica nella Chiesa e non esercitano lecitamente un ministero in essa”.

“Inoltre – conclude il Vescovo di Carpi – nella nota è ben precisato che ‘per un futuro riconoscimento della Fraternità San Pio X è condizione indispensabile il pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e dello stesso Benedetto XVI”.